

Assicurazioni vita

Polizze dormienti,
cause in arrivo

Saglia: «Bisogna intervenire in Finanziaria»

La grana delle polizze dormienti rischia di finire per vie legali. Si tratta delle assicurazioni sulla vita: con il decreto Alitalia (legge 166/2008), chi non le reclama entro due anni dalla scadenza o dalla morte del beneficiario perde il capitale, che finisce nel Fondo di garanzia per le vittime delle frodi finanziarie. La novità sta mettendo a rischio rimborsi ai risparmiatori per almeno 30 milioni di euro, stima Altroconsumo.

Il ministero dell'Economia, a seguito anche alle pressioni di Abi e Ania, aveva annunciato il mese scorso un intervento «a giorni» per porre rimedio al pasticcio (vedi *Corriere Economia* del 19 ottobre). Ma nulla si è mosso e le associazioni dei consumatori ora minacciano di fare causa. Mentre Stefano Saglia, sottosegretario allo Sviluppo economico e presidente del Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti (Cncu), che si è riunito il 5 novembre, annuncia che chiederà un intervento in Finanziaria.

«Se la situazione non si sblocca — dice Paolo Martinello, presidente di Altroconsumo — si sta pensando a un'azione giudiziaria anche verso il Tesoro, a difesa degli interessi dei cit-

tadini». In che modo? «Sarà da valutare, perché con la nuova legge sulla class action diventa tutto più difficile. Potrebbero essere azioni individuali contro i venditori delle polizze, cioè banche e compagnie assicurative, oppure azioni di gruppo da parte delle associazioni dei consumatori, verso il ministero dell'Economia. A noi in-



Tutela Stefano Saglia, presidente del Consiglio nazionale consumatori

teressa ribadire che la legge è incostituzionale, perché ha effetto retroattivo».

«Dobbiamo scongiurare quest'ipotesi — dice Saglia —. Proporrò al ministero del Tesoro di presentare, insieme, un emendamento in Finanziaria».

L'idea di Saglia è allungare il periodo di prescrizione da due a cinque anni: «Serve una moratoria sul passato. Il consumatore che non era a conoscenza della nuova norma non

può essere penalizzato».

Sempre che l'appello venga ascoltato. Proprio Saglia aveva scritto una lettera il 5 ottobre a Giulio Tremonti, chiedendo un'intervento tempestivo». «Non ho ancora ricevuto risposta», dice. Nessun passo avanti è stato mosso anche la scorsa settimana, quando ci si attendevano novità ministeriali dopo la riunione del Consiglio dei consumatori.

Saglia dice però di avere «apprezzato l'intervento dell'Isvap»: l'istituto di vigilanza sulle compagnie assicurative ha previsto che la riforma sia d'ora in poi scritta nei contratti delle nuove polizze.

Finora l'informazione mancava. Il problema riguarda in particolare Poste Vita, verso la quale è indirizzato il maggior numero di reclami. In risposta a un chiarimento chiesto da Adiconsum, l'amministratore delegato della compagnia, Maria Bianca Farina, ha scritto il 22 ottobre di stare «valutando iniziative, anche formali, con il ministero dell'Economia, sulla percorribilità di risposte alternative, che allo stato non hanno avuto riscontro». Una situazione giudicata «singolare» dalle associazioni dei consumatori, visto che il Tesoro è il primo azionista delle Poste.

ALESSANDRA PUATO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

